



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

LA BELLA CHE PUZZA

Signor Sindaco, leggete!

Eppure, un tempo, Cava era la più linda e odorosa cittadina della Provincia

Caro Direttore de «il Castello», l'articolo «Le locazioni al Nord», apparso sull'ultimo numero del Suo giornale, mi ha fatto sorgere l'idea di rivolgerle questa segnalazione che rientra nello spirito del paragono da Lei fatto in quell'articolo, tra Cava e la «bella ragazza che si lava e si imolelletta sopra ecc.» ecc. ecc.

Come è noto, alla periferia di Cava (Rione Casa Avagliano) esiste una Sottostazione Elettrica di trasformazione e conversione, delle Ferrovie dello Stato, la quale, per ubicazione e potenza è una delle più importanti della nostra rete ferroviaria. Essa è un modello di funzionalità e di decoro, ed è circondata da bei giardini. Viene spesso visitata, per motivi di servizio o per conoscenza, da moltissimi forestieri: alti funzionari delle Ferrovie provenienti da Napoli, da Roma, dal Nord e perfino dall'estero; dirigenti e funzionari di altre Aziende o Enti o Società, ecc.

Senonché (e qui casca l'asino!) per accedervi, lasciata l'autostrada e percorrendo via Edmondo De Filippis (verso Pregiato), occorre poi scendere per una traversa che passa per una sottospecie di sottopassaggio al disotto dell'autostrada: di qui, percorrendo siffatta sporchissima traversa, che ad ogni acquazzone ritorna ad essere un letto di torrente come dovete essere tanti anni fa si giunge dopo una trentina di metri, tra case cadenti e seminterrate dai detriti alluvionali, tra galline, cani ed altri animali domestici, tra sassi, buche e rifiuti di ogni genere, al cancello di ingresso della Sottostazione Elettrica.

Lo spettacolo non è certo edificante!

Il menzionato sottopassaggio è talmente basso che soltanto le utilitarie possono passare, sassi ed avvallamenti permettendolo. L'altro percorso che si può fare, dalla via E. De Filippis, nella speranza di aver migliore fortuna, è quello che passa per il nuovo cavalcavia sull'Autostrada nei pressi del rione S. Nicola. Ma anche di là, la traversata è fortunosa: una pista di terra battuta, tutta buche, sassi, polvere, rifiuti ed in uno stato di completo abbandono.

Conclusione: il biglietto da visita che Cava porge a quei visitatori e, purtroppo, indecente. A nulla sono valse le segnalazioni fatte al Sindaco, agli assessori ed ai Vigili urbani: è evidentemente a loro non necessita transitare per quelle strade che invece tutti i giorni e le notti debbono essere percorse dai ferrovieri e dagli abitanti di quei rioni.

«L'Amministrazione comunale — dicono giustamente gli interessati — nella cura dell'estetica e dell'igiene cittadina parte dal presupposto che i forestieri passino soltanto per il Corso e per la Piazza. O quella dei forestieri è soltanto una ingegnosa trovata di certuni per curare solo i posti frequentati da loro stessi e dai loro familiari e per organizzare, per gli stessi, inutili e dispendiose manifestazioni "estive", infischandosi dei cittadini lavoratori e periferici, dei quali ci si ricorda solo per tassarli?»

Mi rivolgo a Lei, Caro Direttore, che tanto a cuore ha sempre avuto ed ha le sorti di Cava e che tanto fa per difen-

derne le gloriose tradizioni, affinché tante storture e contraddizioni vengano segnalate ed eliminate.

Distinti saluti.

CARMINE GRIECO
Dirigente Tecn. della S.S.E. FS
Cava dei Tirreni, 9 ott. 1983

(N.D.D.) — Per ciò che con-



Nelle grigie, snerpanti giornate invernali, farà piacere agli amici di Cava ricordare le nostre luminose giornate estive ed il limpido specchio della Piscina della Villa Comunale.

(Ed Riv. Lucia Matonti)

Nelle nostre Scuole

Nell'Istituto Tecnico Comm.

Apprendiamo con piacere che il Rag. Celano Giuseppe, uno dei primi abilitati dell'Istituto nella sessione estiva dello scorso anno scolastico, ha vinto il concorso per 60 posti di allievi Ufficiali nella Guardia di Finanza, classificandosi tra i primi.

Cogliamo l'occasione per congratularci col giovane, al quale auguriamo una brillante carriera, e per augurare al nostro Istituto Tecnico sempre maggiori successi.

Nell'Avviamento Profess.

Un confratello locale di stampa, rimasto sorpreso perché la Presidenza della Scuola di Avviamento Professionale è stata affidata al Prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava, ha, riportato diffusamente una sentenza penale del Pretore Montegiorgi, ed ha rivolto diverse domande al Provveditore agli Studi di Salerno, per appurare se la iniziativa è legittima. Riteniamo che l'equivoco non sarebbe sorto se il confratello di stampa avesse posto mente che il Prof. Abbro non è stato nominato Preside delle Scuole di Avviamento Professionale, ma è stato soltanto incaricato della Presidenza, e che ciò è avvenuto secondo le disposizioni per le quali quando in un Istituto il vecchio Preside se ne va, e si rimane in attesa del nuovo, il Professo-

cerne il Ponte di S. Nicola sull'Autostrada, possiamo chiarire che in Consiglio Comunale siamo noi che il Consigliere Rispoli, che è di Pregiato, abbiamo sempre protestato, e ci è stato sempre risposto che si attende da un momento all'altro che l'Ente dell'Autostrada costruisca l'altro ponte sulla strada ferrata. Anche per la sporcizia del Rione Casa Avagliano e per le acque luride che vi passano a cielo scoperto, abbiamo sempre protestato, ed il risultato è stato sempre che abbiamo visto il Segretario Comunale scarabocchiare appunti della nostra "raccomandazione" per ricordo del Sindaco; ma le cose sono sempre rimaste tali e quali.

Il problema razziale d'America

Il problema razziale è divenuto negli ultimi mesi in America un vulcano che ribolle e sta turbando il paese e la coscienza degli uomini.

Noi vediamo nel fenomeno quasi una Nemesis storica dello snobismo dei neri: le attuali generazioni dei bianchi di America scontano, nella resistenza alla irresistibile marcia dei negri verso la emancipazione e la eguaglianza, le colpe dei progenitori, i quali strapparono con la violenza gli uomini di colore dalla terra selvaggia di origine e li trassero in catene, in una trasmutazione che nel ricordo ha tutto il bagliore delle grandi tragedie dell'umanità.

Vittorio Hugo avrebbe posto anche sul frontespizio di questo problema la greca parola: «Ananche»!

PANORAMA, la Rivista Mensile di Mondadori, nel suo numero 13 del Settembre 1963 pubblica tra gli altri articoli una diffusa trattazione sui «Negri di America».

I negri — scrive la Rivista — hanno dato ultimamente numerose lezioni di civiltà e di autocontrollo al mondo intero, sopportando eroicamente i soprusi, le violenze dei razzisti bianchi e anche da parte delle forze al potere. Essi difendono con fermezza e dignità la loro giusta causa e chiedono lavoro, istruzione, alloggi, servizi pubblici, voto come i bianchi. I numerosi interventi del Presidente Kennedy nella delicata fase di questa rivoluzione che dilania interamente gli Stati Uniti, dimostra chiaramente come il problema, oltre che umano, sia anche politico ed economico. I negri costituiscono una forza nuova e schiettamente americana, dalla quale lo Stato non può prescindere se non vuole diminuire la sua capacità produttiva presente e futura.

A noi che viviamo in un'altro parte del mondo, riesce addirittura inconcepibile la animosità che suscita i bianchi contro i negri che vivono sullo stesso territorio e nella patria comune; ed

La sala d'aspetto a S. Arcangelo

Il concittadino Don Peppino Capuano ci scrive che quelli di S. Arcangelo invocano ancora la costruzione di una sala di aspetto per la fermata degli autobus e di una Vespasiana. S. Arcangelo è centro di smistamento degli studenti, degli operai e di tutti gli abitanti del Villaggio e delle vicine borgate, che nell'un senso o nell'altro debbono servirsi degli autobus per le loro occupazioni quotidiane.

C'è una zonetta di terreno che appartiene alla Provincia: c'è lo scarico dell'acqua piovana che porta al vallone sottostante; che ci vuole, si domanda Don Peppino, per costruire una salletta di aspetto ed una annessa vespasiana? Ci vuole, caro Don Peppino, un po' di maggiore buona volontà da parte dell'Amministrazione Comunale, e un maggior interessamento per i problemi che hanno meno apparenza ma più utilità.

Un brivido di raccapriccio ci ha sempre pervasi quando abbiamo sentito l'eco della voce di qualcuno che, fatto la constatazione diretta, ce ne ha riferito qui. Ma poiché siamo anche abituati ad avere considerazioni specialmente per le cose inconcepibili, ci auguriamo che il problema abbia la sua naturale soluzione nella comprensione e nella reciproca cordialità tra le due razze, le quali volendo o no pur debbono continuare a vivere sullo stesso territorio e, per effetto degli inevitabili flussi e reflussi a venire nei millenni, pur formeranno un giorno un'unica nuova razza che non sarà né bianca né negra, ma sarà la razza americana.

Per le vittime del Vajont

L'Amministrazione Comunale con pubblico manifesto del Sindaco ha lanciato l'appello alla cittadinanza per la raccolta di offerte da devolvere a favore delle popolazioni del Vajont colpite dal disastro. Le offerte si ricevono dalle 9 alle 12 di tutti i giorni presso l'ufficio Economico del Comune

Pappone

Pappone (da pappa - pappare), nel nostro dialetto può significare tanto «mangione» quanto, in senso vezzeggiativo, «bonaccione, generoso, chiatte e belle»; può avere cioè sia un significato affettuoso che un significato compromettente. Ecco perché, ad evitare ogni possibilità di equivoci ci facciamo prudenti di cancellare tale sostantivo dal vocabolario del Castello: «tanto più in quanto siamo convinti che chi ci scrive non ha nessunissima intenzione di cattive allusioni. Ed ora, è evidente ed inevitabile che il solito Rodomonte con la pelle degli altri, dica che in tale determinazione siamo sospinti soprattutto dalla preoccupazione di non incappare in qualche querela. E che siamo scemi? Visto e considerato che con troppa facilità si può presentare querela per le cose più ovvie ed ingenui di questo mondo anche al solo scopo di creare fastidio a coloro che non sanno «tenersi a cicere» «mmocche» ci facciamo anche noi prudenti: non perché ci incuta veramente terrore una querela fasulla, ma perché preferiamo non perdere tempo e salute e conservare l'uno e l'altra per cose più serie e magari per interessarsi della storia di Cava, o per correre dietro alle lucciole della nostra fantasia.

Tanto più poi, in quanto la gente è presta a prometterti tutto l'appoggio allorché ti deve spingere a «cacciare il cece dalla bocca» ma ti abbandona vilmente e miseramente al tuo destino quando deve aiutarti assumendo una certa responsabilità in proprio, sia pure per semplice testimonianza.

Gare di frombolieri tra le Frazioni di Cava

Parlando con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno un concittadino faceva notare che la rievocazione dell'episodio della Consegna delle Pergamene in bianco che si svolge alla vigilia della Festa di Castello, non può suscitare un interesse più largo di quello cittadino, perché non è abbinata, come tutte le manifestazioni tradizionali delle altre città, ad una gara che suscita lo spirito agonistico dei cavaesi, sia una caratteristica esclusiva di Cava e muova l'interesse dei forestieri.

Pensai un poco Giacomino! E Giacomino ci ha pensato. Una caratteristica di Cava che è unica al mondo, è la Caccia dei Colombi. Per indirizzare i colombi sotto le reti i frombolieri gettano con le fiande, dalle torri, in mezzo alle «compagne» dei volatili di passaggio, gros-

se patate imbiancate di calce. Dunque è tanto facile organizzare ogni anno gare di lanci con la fianda tra i frombolieri delle varie Frazioni di Cava, ponendo, come base di lancio i giocatori sotto ai portici di Piazza Duomo, e come bersaglio tanti dischi di carta, di diametro appropriato, sul Sagrato del Duomo.

Giacomino (che saremmo noi) ci ha pensato. Ora ci deve pensare la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno, con Luca Barba e con quanti altri vogliono prendere a cuore il folclore di Cava. Ma ci si deve preparare fin da adesso, perché i frombolieri delle Frazioni debbono avere tutto il tempo per addestrarsi.

Noi siamo a disposizione per ogni altro chiarimento sull'idea qui lanciata.

La tabella sportiva e i gradoni dei Cappuccini

● ☆ ●

Sono scorso numero de «Il Castello» tra le segnalazioni inviate da concittadini, riportiamo questa riguardante la tabella di un circolo sportivo, costituita da lettere di carta «azzeccate» su di un cartone, e quella riguardante lo stato di sporcizia in cui è abbandonata la gradinata dei Cappuccini.

Le due notizie che allora non avevano nessun nesso tra loro, ora se lo sono create da se stesse. Infatti come incominciò a passare del tempo, ed il cartone continuò a fare da tabella, gli amici de «Castello» presero ad appostarsi con le più schiette sciamazzioni, le quali avevano tutto il significato dei: «A sorde a mesure e chli amiche sempe rorme». Poi finalmente un bel giorno (triche e poeng «a bona») al posto di quel cartone vedemmo una estrosa lucida tabella dipinta su ferro al pennello di Amedeo Carrata, e le espressioni degli amici del Castello si mutarono di botto come a dire che il Castello sia un grande Castello! Ora però che i nostri amici sanno che il dirigente di quel Circolo sportivo non è rimasto insensibile al richiamo del Castello, mentre le lamentele ci sono continuate a pervenire per lo stato di sporcizia in cui sono lasciate le scale dei Cappuccini, che cosa faranno? Certamente diranno che hanno più rispetto per la pubblica opinione di privati, anziché coloro che sono preposti ai pubblici servizi.

Invece no, non è così! Abituati, come siamo, ad indagare prima di pronunciare, abbiamo appreso che lo spazzino addetto alla zona dei Cappuccini è stato richiamato dai propri superiori e si è affrettato ad interessarsi di più dei gradoni in questione. Ma egli non è giardiniere e non poteva certo mettere ordine e pulizia nelle aiuole che circondano l'albero di quercia di ogni gradone. Inoltre i ragazzi che frequentano la zona sono troppi e fanno prima essi a sporcicare, che lo spazzino a pulire. Ergo? Ergo, l'interessamento c'è stato anche qui ed immediatamente; solo che non è apparso perché il problema non è stato affrontato in pieno e non è stato risolto anche con l'intervento dei giardinieri comunali.

A chi va addebitata la cosa? Il Prof. Giorgio Lisi sul giornale di cui è corrispondente, si chiede chi sia l'Assessore alla Pubblica Igiene, per sospingerlo ad interessarsi della pulizia quotidiana al Mercato Coperto, della quale ci siamo, purtroppo invano, lamentati sempre anche noi. Egli, però, se avesse ben ponderate le cose, si sarebbe piuttosto chiesto chi è l'Assessore dal quale dipende il pubblico spazzamento, giacché è evidente che a provvedere alla pulizia del Mercato non sono tenuti i Vigili sanitari, o gli addetti all'ufficio sanitario, ma i netturbini con le loro scope e le loro pompe di innaffiamento.

E mo' qualcuno dirà che ce la prendiamo con i compagni lavoratori spazzini!

Niente affatto, perché i compagni lavoratori spazzini compiono il loro dovere (come ha fatto quello dei Cappuccini) secondo le possibilità e come vien comandato! Se poi il loro lavoro non risolve appieno i problemi, non è d'essi la colpa. A me, no che non venga qualcuno a dimostrarci che qualche compagno spazzino non fa il proprio dovere. Nel qual caso non avremmo nessun complesso psichico di prendersela anche con il compagno spazzino poco scrupoloso nello adempimento del proprio dovere.

Don Peppino e il "passe e ffuje"

Sempre da Don Peppino Canitano, che da oltre trenta anni frequenta studi di avvocati, e perciò un certo oroscopo per il diritto, pure lo ha fatto, ci viene posto il problema se della contravvenzione alla disposizione di Pubblica Sicurezza che impone l'illuminazione degli accessi e delle scale fino all'ultima rampa dei palazzi, a norma dell'Art. 43 del Reg. di Polizia Urbana in relazione all'Art. 61 del T. U. della legge di P. S., debbono rispondere singolarmente tutti i proprietari ed anche gli aventi diritto a sola servitù di passaggio. Egli dice di essere, lui o chi da lui rappresentato, titolare del solo diritto di passaggio per l'androne di un fabbricato in S. Arcangelo, ed ogni volta che gli organi di vigilanza hanno elevato contravvenzione per guasto alla illuminazione dell'androne stesso, ha dovuto pagare anche lui la contravvenzione.

La questione è perdavvero delicata, e non siamo riusciti a trovare riferimenti giurisprudenziali benché fossimo risaliti al 1937, anno di inizio della nostra raccolta del Foro Italiano.

Può dirsi senz'altro che quando in un palazzo vi siano più proprietari e non sia stato nominato un amministratore, tutti i comproprietari sono singolarmente responsabili se la luce è smorzata nell'androne e fino all'ultimo piano. Il problema potrebbe sorgere quando c'è l'amministratore, o quando vi sono alcuni che hanno il solo diritto di passaggio per un androne di illuminazione.

Nel primo di questi ultimi due casi, però, c'è da considerare che la disposizione che impone l'illuminazione attiene degli accessi privati non chiusi, e delle scale, è dettata da motivi di ordine pubblico e che non è possibile delegare ad altri l'obbligo di illuminare.

Accorato appello di un padre

Ill.mo Signor Direttore, la sera del 19-8-1963 verso le ore 19.45 nei pressi della fermata della filovia (lato Salerno) di fronte al Mattatoio, mia figlia Carratuta Augusta nell'attraversare in compagnia di una sua conoscente la strada nazionale sulle strisce pedonali e zebrate, fu investita e travolta da una macchina proveniente dal lato Salerno ed il cui conducente senza prestar soccorso alcuno proseguì la folle corsa facendo così perdere le tracce.

Mia figlia soccorsa da brava gente fu ricoverata con prognosi riservata presso l'Ospedale Civile di Cava e vi rimase per alcuni giorni per essere trasportata in una clinica di Napoli.

Poiché ritengo che alcuni pur dovessero essere presenti all'incidente, faccio appello ora ad ogni persona che a quella che nella stessa sera ed alla stessa ora si trovavano davanti al Bar Nonis e notarono la macchina investitrice che per poco non provocò altro investimento, perché vogliano avere la bontà di segnalarmi qualsiasi particolare utile che potesse condurre alla identificazione dell'investitore.

Eguale preghiera rivolgo a quel signore che per caso trovavasi fermo nei pressi della fermata del filobus perché voglia avere la compiacenza di farmi conoscere o il numero della targa della macchina investitrice o il numero della targa di quella macchina Fiat 600 che seguiva di poco la macchina investitrice. Eguale appello rivolgo a chiunque possa fornirmi qualsiasi particolare.

La ringrazio, Sig. Direttore, sicuro che vorrà avere la bontà di pubblicare sul Suo giornale quanto ho scritto.

Con osservanza Carratuta Eduardo Via Gen. Luigi Parisi n. 35 Cava dei Tirreni (Salerno)

Mutuo pareggio bilancio '63

All'Amministrazione Comunale è pervenuto il seguente telegramma, che assicura la concessione del mutuo per il pareggio del bilancio 1962:

«Lieto comunicare che Cons. gli Amministrazioni Cassa Depositi e Prestiti ha approvato seduta odierna concessione a favore del Comune di Cava dei Tirreni un mutuo lire 158 milioni per integrazione di avanzo economico all'Amministrazione. Sull'Ufficio del Ministro L.T. PP.»

Comprensione postale

Da qualche tempo notiamo che anche la corrispondenza che per errore è indirizzata a «Il Castello» — Salerno — viene regolarmente recapitata a Cava dei Tirreni.

Lo segnaliamo, perché va a merito della Amministrazione Postale, e fa parte di quello spirito di comprensione che deve rendere solleciti specialmente i pubblici uffici nei confronti dei cittadini. Per contrario, ci dispiace che, qualche tempo fa, un plico raccomandato giudiziario non fu recapitato ad un avvocato di Salerno unicamente perché la Via Lancia non fu parte dell'Ufficio Postale di Salerno, ma di quello di Pontecagnuolo, pur trovandosi essa in prosecuzione di una strada di Salerno.

Avanti, dunque, per la maggiore comprensione!

illuminato l'androne); ma può l'obbligo di un fare a carico del proprietario del fondo servente derivare da particolari disposizioni di legge o dal titolo costitutivo della servitù come oggetto accessorio della servitù.

Ed ora che vi ho spiegato, caro Don Peppino, che come i tutti dell'ordine pubblico, avete anche voi diritto di pretendere dal proprietario del cortile che lo tenga illuminato la notte, e che perciò non potete essere ritenuti responsabili dell'infrazione alla norma di Pubblica Sicurezza se il cortile è mantenuto buio, non perciò siete autorizzati a credere che avete senz'altro ragione e che gli organi di sorveglianza pubblica non possano contestarvi le contravvenzioni. Una tale ragione la potrebbe dare soltanto il Magistrato; noi non possiamo che esprimere il nostro parere, il quale può essere anche sbagliato o non essere condiviso dal Magistrato. Gli organi di vigilanza potranno non insistere nel contestare anche a voi la contravvenzione, e qualora vi convinceranno anche essi della bontà della nostra tesi; ma potrebbero anche non convincersi e contestarvi la contravvenzione in caso di nuova infrazione, salvo al Magistrato di assolvervi qualora ritenesse esatte le nostre argomentazioni. Ma in caso di insistenza da parte degli organi di vigilanza vi converrà non conciliare e farvi sottoporre a giudizio? Qui è il buisill! Se volete insistere per un'affermazione di principio, allora potreste andare fino in fondo, e nel caso di sconfitta rimettere le spese e lo scorno; ma anche nel caso di vittoria ci rimettereste sempre le spese, perché quando l'imputato è assolto ed il denunciante è in buio, la fede, l'imputato non può far rivale da nessuno le spese che ha dovuto sostenere per farli difendere. Ecco perché quando la materia è dubbia noi abbiamo, nei piccoli casi, sempre consigliato, anche a Don Antonio, di pagare bonariamente la pena pecuniaria in via amministrativa. Pur tenendo, infatti, ognuno di voi uniglio avvocato, e non pagando la difesa, finirete sempre per pagare, per spese vive del giudizio, quanto paghereste bonariamente in via amministrativa; ma per di più fareste segnare all'attivo dei vostri figli ai fini del pagamento della Ricchezza Mobile, una causa che non viene compensata da nessuno, e mettereste così «ra coppe a cuotte, acqua vullute»!

Per questo ora guardava fuori un mondo che non vedeva da tempo, e gli fuggiva davanti, come non poteva fuggirgli quell'altro mondo pieno di visi de-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

Salii sul direttissimo Milano-Roma, e trovai posto in uno scomparto vuoto. Dopo di me salirono due ragazze ed una signora con un bimbo tra le braccia. Nonostante la stagione, lassù faceva già freddo chiusi i vetri, lasciando fuori un vento che gelava. Le due ragazze parlavano di non so quali insolite sciocchezze, e ogni tanto voltavano lo sguardo intorno e ridevano. Poi si misero a fumare. Con un comportamento da carrettieri, ci sputarono addosso tutto il fumo possibile. In breve tempo lo scomparto fu saturo di spire verdastre che salivano e scendevano a loro piacimento. Il bambino diede inizio a un concerto di strilli, non ben diretto dalla madre che tentava di quietarlo. «Signorine», dissi «forse non si saranno accorte che il fumo fa piangere il bimbo!» Le due mi osservarono come se proprio allora avessi detto una grossa bestemmia. E continuarono impertinente a fumare.

«Nello scomparto e proibito il fumo» insistetti, alzando il tono della voce.

Questa volta ottenni ciò che volevo. Quando scesero, mi regalarono una di quelle occhiate che usano le donne quando vogliono dire: «Scostumato!».

«Troverò la coincidenza per Civitavecchia?» mi chiese la donna che si era seduta, assieme ad un ragazzo sedicenne, al posto lasciato vuoto dalle due ragazze. «Non so di sicuro» risposi. «Credo che debba esserci un treno verso le venti». La signora invogliava il figlio a sedersi, ma questi preferiva starcene nel corridoio, a guardare fuori, le campagne che fuggivano via.

Dal modo con cui lo trattava si capiva che il ragazzo era un mormoratore. Poi la madre stessa lo confermò. Una storia tristissima.

Suo marito l'aveva abbandonata con sette figli da sfamare, da vestire, da mandare a scuola. Nei suoi occhi si leggeva lo sforzo quotidiano che compiva per superare mille difficoltà.

E quel ragazzo un po' diverso dagli altri, che portava negli occhi una feroce tristezza, quel ragazzo era stato rinchiuso, per carità cristiana, ben cinque anni nel Cottolengo senza essere «in deforme»!

Per questo ora guardava fuori un mondo che non vedeva da tempo, e gli fuggiva davanti, come non poteva fuggirgli quell'altro mondo pieno di visi de-

La nuova comitiva era chissà cosa. Un bel giovane aitante e meridionale parlava dei suoi successi in amore. Una studentessa l'ascoltava estasiata.

Dopo aver molto riferito sulla vera natura della donna, esclamo: «Le femmine: tutte p...».

Dopo poco si seppe che aveva una madre e tre sorelle. Però non disse che mestiere faceva.

Aldo Amabile

Appunti di viaggio

formi e d'angoscie, che portava stampato sul cuore.

A Roma m'aspettava un altro treno. Salutai la donna e suo figlio, che guardava senza capire.

La nuova comitiva era chissà cosa. Un bel giovane aitante e meridionale parlava dei suoi successi in amore. Una studentessa l'ascoltava estasiata.

Dopo aver molto riferito sulla vera natura della donna, esclamo: «Le femmine: tutte p...».

Dopo poco si seppe che aveva una madre e tre sorelle. Però non disse che mestiere faceva.

Aldo Amabile

Lo Spagnuolo nella Scuola Media

L'assegnazione ai Corsi di lingua Spagnola nella nostra Scuola Media, poiché quasi tutti, se non addirittura tutti, preferisco non apprendere la Lingua Francese, suscita negli alunni e nelle rispettive famiglie le più vive proteste. Tanto che, come darsi intravedere nella lettera da un padre inviata al Prof. Giorgio Lisi perché la pubblicasse, e pubblicata sul Roma del 18 scorso, qualcuno arriva perfino all'assurdo di pensare che si faccia distinzione tra ricchi e poveri, tra signori e pezzenti!

Molti poi dicono che specialmente per i meridionali e per i cinesi, i cui dialetti già è molto affine alla lingua spagnola, un siffatto apprendimento non potrà essere per nulla proficuo per la vita.

Noi non abbiamo nessun pregiudizio verso la lingua dell'insolita nazione mediterranea, ma se la questione suscita innegabili scontenti e riesce perfino a far credere che nella Scuola Media coloro che sono assegnati ai corsi di Francese siano i signori, e gli altri i pezzenti, riteniamo che il Provveditorato agli studi debba in avvenire stabilire per Cava soltanto l'insegnamento del Francese e dell'Inglese.

Non c'è infatti cosa più brutta e meno proficua che costringere per forza i ragazzi all'apprendimento di una lingua che non vogliono.

Per questo ora guardava fuori un mondo che non vedeva da tempo, e gli fuggiva davanti, come non poteva fuggirgli quell'altro mondo pieno di visi de-

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

MATTEO RUSSO

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

La loro promessa dice: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout».

Riguardo alla istituzione di una colletta per i sinistrati del Vajont, mi dicono che l'idea, partita dal nostro Vescovo, S. E. Monsignor Alfredo Vozi, è stata molto buona, e che gli Scouts, validi collaboratori della Diocesi in questa iniziativa, nella sola giornata di domenica 13 ottobre, hanno raccolto L. 45.300.

Quando esco dalla sede, fermo per strada alcune persone, chiedendo loro cosa ne pensano degli Scouts. Le risposte sono molto varie; ma tutti sono a favore degli Scouts, pensando ai circoli ricreativi cinesi, che esistono quasi a centinaia.

Molto cordialmente mi dicono che l'Associazione Scout si propone di dare ai ragazzi una educazione basata sulla vita all'aperto e sulla conoscenza della natura e di tutte le cose pra-

tiche che posson essere utili nella vita moderna.

MATTEO RUSSO

LUIGINO MASCOLO

Pietro De Cicco, avvocato di fama non peritura, riluttante nelle file della più sana democrazia, subito dopo il 25 Luglio 1943, fu nominato dal prefetto Vacca De Dominici commissario prefettizio al nostro comune. Egli accettò il gravissimo onere perché un uomo della sua statura intellettuale e morale, non poteva sottrarsi ad una responsabilità gravissima, che, fra stragi, lutti, rapine e miserie di ogni genere, lo collocava al più alto posto di responsabilità in quel vorticoso marasma.

Ma, purtroppo, se gli acciaccchi incipienti non gli vietavano di continuare ad essere il Demostenico del foro salernitano, la situazione tragica e caotica creata, non gli permetteva di correre continuamente la dove il bisogno gridava in voce di dolore selvaggio. E fu allora che, senza alcuna viliaggia abdicazione, in un momento così angoscioso per la vita cittadina egli chiese ed ottenne la collaborazione, in qualità di subcommissario di un ottimo concittadino a lui molto caro, prestante, d'intelligenza eccezionale, di ardire supermo, figlio di avvocato illustre per linguaggio e per dottrina, il giovane avvocato Luigi Mascolo, la cui opera validissima, durante il susseguirsi delle funeste giornate della emergenza dal Settembre '43, attende ancora un validissimo pubblico riconoscimento.

Trovatosi al posto di combattimento l'avv. Mascolo, seguendo gli impulsi di una coscienza adamantina, seppè destreggiarsi mirabilmente fra la minaccia dei tedeschi e la diffidenza — limitata ai primi giorni — degli anglo-americani.

Fulminò senza ambagi e senza paura, i saccheggiatori — specialmente quelli che, per la loro posizione sociale, non dovevano accomunarsi al canagliume locale —, supplicò ed ottenne, quasi sempre in tempo, medicinali per i mille feriti; provvide, incettando grano specialmente a Passiano e fuori Cava, al più urgente alimento di ricoverati, che aveva con oculatissima distribuzione in varie zone del Comune; arruolò in tante squadre, non meno di duecento operai, parecchi ingegneri e molti imprenditori, per sgombrare macerie, per abbattere edifici sventrati, per salvare feriti, per comperare i cadaveri nell'ultima pace.

Ho letto, in questi ultimi giorni, due diari, uno dei quali molto voluminoso, specchio fedele di quelle epiche giornate, in cui il caro Luigino «sperimentò lo stremo di sua possa». Ogni pagina anima la rappresentazione dei fatti col fascino della bontà e della rettitudine. Quei diari contengono pagine luminose della nostra storia e vanno pubblicati quando ci ricorderemo che il nome augusto di Luigino Mascolo appartiene alla storia della « Resistenza ». E seppè passare dal caos dei primi due giorni all'organizzazione di un ufficio assistenza per sinistrati, che funzionò così egregiamente da provocare l'apprezzamento e la lode dei maggiori inglesi Harry P. Cain, sovrintendente degli Alleati alle opere di soccorso. Lodi e omaggio tributati in tante occasioni, come si evince dal carteggio che Luigino aveva messo insieme con tanta cura, e che io solo fino ad oggi, ho avuto il privilegio di consultare religiosamente.

Presente, dovunque, più di notte che di giorno, sempre solo, ma fortemente corazzato di giustizia e di pietà si distinse soprattutto nel dar sollecita sepoltura a tanti morti, nello spegnimento dei continui incendi provocati da cannonate e da saccheggi, e nella inflessibilità contro i saccheggiatori, contro i quali ebbe spesso vive colluttazioni. E fu ferito il 14 di Set-



tembre, da schegge di granata, ad un ginocchio; ebbe una distorsione al polso sinistro il 19, a seguito a caduta durante l'opera di spegnimento di incendio di una calzoleria in Piazza Duomo; il 21 fu ancora una volta medicato «per contusioni al piede sinistro», riportate in seguito ad una delle solite colluttazioni con i saccheggiatori.

Quanti di questi messeri marciavano ancora oggi liberamente solo per la magnanimità dell'avv. Luigi Mascolo! Quante volte nei nostri conversari — finito il flagello — egli mi ripeteva che senza una grande educazione morale, non è possibile salvezza per questa povera Italia conquistata prima dalla menzogna, poi dal saccheggio! Era così sconsigliato l'amore per la terra dei suoi padri che, senza mezzi sicuri di trasporto, osò, accompagnato da mio cugino Onofrio Baldi, organizzare, su traballanti e asinatici camioncini, una spedizione nella lontana Casalvelino, per farsi assegnare dagli Alleati quantitativi di tegole, perché le case di Cava, della sua Cava, potessero nel prossimo inverno essere di nuovo abitate. «Cava deve essere la prima città della provincia a cancellare gli orrori della guerra». Così smaniava!

E fu così sordo alle sollecitudini di quanti gli consigliavano di riguardarsi — anche lelle sorelle e dei fratelli — da affermare che l'Italia non potrà riscorgere fin quando l'io non si riscatterà dai suoi egoismi.

L'avvocato Mascolo, o Signori, intelligenza limpida e versatile, tenace assertore della libertà, di forte virilità spirituale e morale, di fervida animazione, fu un aristocratico della cultura, tanto finemente e fortemente aristocratico, da farci comprendere appieno tutta l'interiore bellezza delle anime fissate per l'eternità nel castello luminoso di Dante e nella Scuola di Atene di Raffaello.

Torneremo a te, caro Luigino, tutte le volte che abbiamo bisogno di sentirci più buoni, insoddisfatti di ogni limite alla nostra libertà, perché tu c'ingannasti che l'uomo è nato per ascendere, per divenire sempre più liberamente migliore, che è «la pietà che l'uomo all'uomo più deve», per meritare il dono supremo: la pace!

E, andando al fondo del tuo pensiero, scopriremo sempre che esso si adegua su due estreme virtù, la giustizia e la pietà, che saranno sempre il futuro della civiltà italiana di tutti i secoli.

In quei giorni tremendi tu parlavi un linguaggio lirico ed evocatore, perché nell'intimo tu eri un poeta.

Fosti attento osservatore dei fatti umani, esperto conoscitore di climi intellettuali e di correnti letterarie, e garbato e sempre agguerrito polemista.

E fu tanta la fiducia nella tua sana virilità, che la morte ti trovò impreparato.

EMILIO RISI

(N. d. D.) L'Avv. Luigi Mascolo nel suo entusiasmo per tutte le buone iniziative, fu un

affettuosissimo amico del Castello. Ci sospinse e ci incoraggiò in ogni occasione, anche se, per la peculiarità della sua indole restia dal far correre la penna, si mantenne estraneo dalla collaborazione diretta.

Egli ci teneva soprattutto a che ricordassimo ai viventi i trapassati, giacché aveva il culto dei morti.

E noi ora abbiamo creduto doveroso di rendergli il tributo di affetto col prendere l'iniziativa di pubblicare le parole che su di lui pronunciò il Prof. Emilio Risi nel discorso tenuto il 20 Settembre scorso nel Cinema Metelliano, per la Celebrazione del Ventesimo Anniversario della Resistenza.

Core mio...

(Ai bimbi dell'amico Ciro Manzo)

Pasqualina, core mio, ce cert'occhie imibolate... ce capriccio e scurtruscia pate e nonna s'è accattate... Corradino, o' cchiù guaglione, frubacchione e aggraziate, dint'a mmente nenti 'a mamma, quase sempe smonta 'o pate! E, accussi, sti dduie scurtille, suonno d'ore male sunnato, tann' 'o pate 'o cchiù felice, comm'a munno male c'è stato.

ADOLFO MAURO

Cava

O Cava, musarum sedes metuendaque bellis, qua toto nunc clarius in orbe fuit, o nimium felix, totum canenda per orbem, quae semper summis es decorata viris, visus vere felix, qua non praestantior ulla jama doctrinae militineque fuit!

Domenico Pagano (Chierico - Sec. XIX)

(Traduzione)

Alma dimora delle Muse in pace, in sei tremenda in guerra, o Cava, della quale non vi fu mai più illustre città; Cava felice, mai troppo lodata in tutto quanto il mondo per i tuoi figli intrepidi, che onore ti fanno in ogni terra, tu non sei a nessun'altra seconda per fama di dottrina e d'armi, e per la gloria!

D. A.

Siente, sie'!

Querimonie d'autunno

La mia musa è al tramonto: ella s'inviechia! Già qualche dente in bocca le vacilla, e non ci sente troppo da un'arrecchia, da cui talvolta umor fraccio stilla! Invecchia, poverina! Anche la vista di giorno in giorno debole si fa; e consulta il dentista e l'oculista per riparare ai danni dell'età. Or con la pioggia aumenta ogni malanno, nelle giunture incalzano i dolori, vien la tosse, capita l'affanno, e starnuti, scarichi e raffreddori. Musa, borbotti? Vecchia, ti lamenti?... Temi che venga l'ultimo tuo dì? Gli antichi tuoi fantasmi sono spenti?... L'antico sogno tuo forse svanì?... Ma prendi una compressa d'aspirina, qualche cartina di salicilato, la polverina di piripimpina, delle pasticche per l'aspettorato. Se non potesti raddrizzare ai cani le gambe, né la torre raddrizzare di Pisa, né gli avvenimenti umani potesti in modo alcun modificare un tempo; pensa adesso alla salute più che degli altri della tua persona.

Occhi di bimbo

Occhi di bimbo limpidi ed intensi da cui traspare l'anima attraente; voi somigliate a gocce di rugiada, a un mare azzurro, calmo ed infinito. Nel vostro sguardo si legge l'innocenza, vi è soffusa tanta tenerezza. Stelle lucenti, calici di fiori schiusi alla vita, amorosamente.

MARISA NICASTRO

La vite

Or s'inghirlanda di fronde seriche e voluttuose la negletta vite, a grappoli, protesta per la nuda terra; e mi richiama col brusio d'intesa

al suo corpo morbido e fascinoso. Or s'inghirlanda a mò di festa, per adescar co' solite moine chi a la festa torna per menar l'angoscia, che niuno adombra, ma che trascina il viandante stanco sul greto degli affetti, di mute sciordanze: inghirlandarsi è troppo per chi si fregia a lutto!

ELIO NAPOLI (Salerno)

N.d.D. - In occasione della assegnazione del V. Premio Internazionale di Poesia a Paestum 1963 — è stata conferita allo scrittore Elio Napoli, fuori concorso, la Menzione d'Onore quale degno riconoscimento alla sua brillante attività letteraria, svolta con successo in Italia e all'estero.



Spigolature

Dolores di Adalisa Giordano Caffarini (Ed. DELTA, Via Basilica, 1, Torino) pag. 126 L. 1600. In elegante veste tipografica e comodo formato. E' il delicato e commovente racconto della vita sventurata di una donna, la quale ancora giovanetta, lottando contro il buon senso paterno, realizza il suo sogno di amore con un baldo ufficiale dell'Esercito. Il sogno è

di breve durata, perché dapprima la guerra libica e poi quella del 1915, la tengono in una paurosa e trepida solitudine, non distratta neppure dalla nascita di figli. Poi il tragico destino le carpisce sul Carso il suo primo amore. Dopo averlo pianto a lungo in gramaglie, un novello amore maturo riesce a circondarla ancora di affetto, tra figli non suoi; ma il destino crudele sempre in agguato la priva anche di questo conforto e la lascia ancora vedova in età matura.

Dolores continua la sua vita nella tormentata e dolorosa solitudine dei ricordi; tanto più tormentata e dolorosa in quanto priva di affetti sicuri e caldi, che soltanto i vincoli di sangue sanno creare e rendere duraturi fino alla morte.

Ma ella non è sola, perché con lei sono tutti i cuori che sul loro cammino hanno trovato il terreno fiorito più di crisantemi che di margherite, e di coloro che sono vissuti per l'ideale, inseguendolo invano per tutta una vita.

★

« Sorriso di stelle » del nostro concittadino Renato Crescitelli, è un elegante volume di 37 poesie rispecchianti le ansie, gli aneliti, i fremiti, le intime gioie del cuore dell'autore.

Dalla giovinezza all'età matura, dal 1937 ad oggi, in un susseguirsi di sensazioni le più varie che la vita possa offrire. Bellissime quelle di ispirazione greca, come lachindia e Psireia, due figurazioni di donna, che decantano la bellezza della femminilità alienica, agreste e classica.

E' in vendita a L. 350 al volume presso la libreria Rondinella di Cava.

★

L'ARTE DI CLEMENTE TAFURI (Clemente da Salerno), di Settimio Mobilio (Edizione dell'Accademia Salernitana di Lettere, Scienze ed Arti - Salerno - Pagg. 140, L. 4.000), è un maestoso inno di ammirazione elevato al valore del Pittore salernitano da un grande amico quale è l'Avv. Settimio Mobilio. Lo scrittore, che da più anni è stato privato del bene della vista, trae la sua ispirazione e la sua valutazione soltanto dal proprio interiore, e da quello che sente che gli altri dicono del Maestro Tafuri.

Le sue parole sanno perciò far vibrare il lettore di una commozione che è tutta di spiritualità e di passione, di ammirazione e di affetto.

Il pregio del volume è arricchito dalla riproduzione fotografica delle più importanti opere del Maestro.

★

Il SIMEI sarà la prima esposizione specializzata che viene attuata in Italia per le macchine enologiche e d'imbottigliamento e occuperà due grandi padiglioni della Fiera Campionaria Internazionale di Milano dal 10 al 19 novembre, e precisamente il Palazzo dello Sport e quello dell'Elettromeccanica. E' promosso ed organizzato dall'Unione Italiana Vini di Milano in collaborazione con il Centro Tecnico Italiano dell'Imbottigliamento, e comprende tutto ciò che interessa praticamente le aziende vinicole, dalle più grandi alle più piccole ed anche quelle che imbottigliano e distribuiscono le altre bevande come la birra, le acque minerali, le bibite, le bevande alcoliche.

Scarpariello sfortunato

So' stato sfortunato: a che so' nnato nun sacco cher e' o' bbene 'e mamma mia, so' stato 'a piccirille abbandonato tacenne 'o scugnuzzello ammezz' 'a via! Mammella me lassae ancora nfasse, pe' sempe all'atto munno se ne iette; e m'altuccio stieve int'a nu vascio, e 'a nonna a bott' 'e stiente me criscette! Su juorno nu scarparo vecchiarillo a fatuca cu isso me vulette, nchivavo mezze sole 'e tacciecielle, e meghe de nu pate me facette! Chi sa — chistu guaglione sfortunato deceve —, signuri, chi sa pecche?, su io so' nnato accussi sventurato: nun sacco 'o' bbene 'e mamma che robba! Se cerca 'a mamma appena ca se nasce, se chiamma a tutte l'ore, ogni mumento; chistu stu core mio nun 'a cunose, chiesta parola chiena 'e sentimento! E quanno 'a sente 'e di' da vocc'a ll'ate stu core se fa triste comm' a ché! E prego sempe 'a Mamma addulurata ca m' 'a mannaa s'nuonne pe' a vede! Vurria sape pecche, pecche so' nnato, si nun canoso 'o' bbene 'e mamma mia! Pe' na carezza tutto ll'avvie dato — diceve 'o' scarpariello sfortunato. — Percio ca prego a Dio tutto 'e mumente — na grazia sola 'o' cerco e m'adda fa: si isso me vo' bene overamente, nt' 'a mammarella mia m'adda purta!

ORESTE VARDARO

Il vento

Mi piace tanto la tua brezza quando d'estate, fresca e leggera, increspando l'onda del mare, sfiora il volto mio e il corpo stanco dal caldo, e la terra infuocata dal sole cocente; Mi piace tanto la tua forza che spinge la vela che muove lenta o veloce ogni barca, o l'ali di un mulino antico. Mi piace la tua ingenua malizia quando improvvisi modelli le forme di un corpo adolescente di donna che ancor pudico e bello s'ammira, Mi piace tanto la tua carezza sulla chioma verde degli alberi che lieti, quasi sussurrano frasi di vita felice o dolci melodie. Altro bene di te non saprei dire; poichè anche tu per natura, allorché diventi violento, travolgi e distruggi ogni cosa.

ALESSIO SALSANO

L'amicizia

(Ad Annalisa Malinconico, in omaggio e conferma di perenne ed immutabile affetto).

Un dono del cielo è l'amicizia, la vita ti rende lieta e serena, e ti appresta un cuore, che ti conforta nel dolore ed è porto sicuro nella tempesta. Solo tra le virtù sore l'amore che il cammino rischiara quando l'orizzonte di nubi si offusca. Tui son questi disadorni versi, dolce amica, di semplicità stellata e d'innocenza.

Mentre il mondo rio, fuorviato dal folle piacere, la luminosa forza dell'affetto [oblia, l'affetto vero sei tu, anima bella, che redimita di candore offri al mio cuore gemello pace [serena, e mi fai dolcemente naufragare in un'alba di sogno.

ANNAMARIA SIANO



ECHI e faville

Dal 25 Settembre al 22 Ottobre i nati sono stati 70 (m. 36, f. 34), i matrimoni 54, i decessi 13 (m. 7, f. 6).

Il 4 ottobre dai coniugi Antonio Ippolito e Luisa Di Maso, è nato il primogenito, al quale è stato dato il nome di Domenico, come il defunto nonno paterno. Il piccolo è stato battezzato nella Chiesa di S. Vito ed è stato molto festeggiato da parenti ed amici, tra i quali è venuto appositamente da Roma lo zio Dott. Pietro Baldi, Primo Referendario della Corte dei Conti.

Vittorio è il primogenito dei coniugi Carmine Pagliara e Felicità Barba. Egli ha preso il nome del nonno materno, titolare della gioielleria Barba al Corso.

Annibale è nato da Antonio Pancrazio e Barone Lucia.

Francesco è nato da Claudio Coniglio e Guercia.

Flora è nata da Vittorio Ternerello, impiegato, e Concetta Lamberti.

Il Dott. Gennaro Senatore, medico, del fu Damiano, si è unito in matrimonio nella Chiesa della Madonna dell'Olio con Teresa Loprete fu Giovanni.

Francesco Senatore fu Giuseppe, industriale da Passiano, con Sorrentino, Antonietta, nella Chiesa della Madonna dell'Olio.

Palma Gaetano di Gaetano con Maria Rosaria Mesuraca fu Santo, nella Chiesa di S. Vito.

Il simpatico dirigente del nostro Ufficio Comunale di Affiliazioni Francesco Lamberti fu Tommaso, con Pagano Luisa fu Raffaele nella Chiesa della Madonna dell'Olio.

Il Dott. Luigi Amabile di Silvestro, Cassiere del Credito Tirreno, con la Ins. Esterina Monetta di Vincenzo, nella Chiesa della Madonna dell'Olio.

Nella Monumentale Chiesa di S. Francesco, artisticamente adornata con rose e tulli, il Dott. Lucio Pellegrino del Rag. Fernando e di Donna Licia Petrone dei S. Nore, e l'avvenente Signa Prof. Anna Apostolopulo della N.D. Maria Rosaria Mascolo, hanno realizzato il loro sogno d'amore con la particolare benedizione del S. Padre. Le nozze sono state consacrate da Padre Cherubino, Guardiano del Convento, che ha commosso i presenti con dotte e indovinate parole di augurio.

Padrino l'avv. Francesco A.



Sposi Apostolopulo, Pellegrino. (foto Oliviero)

mabile, e testimoni il Comm. Dott. Carmine Petrone di S. Nore, della Cassa del Mezzogiorno, zio dello sposo, ed il Rag. Pasquale Mascolo cugino della sposa.

La coppia felicissima, ha salutato i parenti e gli amici nei sontuosi saloni dell'Hotel Scapolatiello della Badia di Cava e dopo la distribuzione dei confetti è partita per un lungo viaggio di nozze in Italia ed all'Estero.

Tra gli intervenuti: il Rag. Giovanni Mascolo, il Dott. Francesco Ametruda, il Comm. Avv.

Carmine de Donato, il Dott. Andrea De Donato, il Dott. Gabriele Gambardella, il Dott. Catello Bartiromo, l'Ing. Ali Pagliara, l'industriale Domenico Apicella, il Dott. Mario Petrone di S. Nore, il Geom. Bruno Mascolo, il Dott. Luigi Di Rosa, l'Avv. Francesco Amabile, l'Avv. Cristoforo Rispoli, il Cav. Antonio Mascolo, il Comm. Carmine Petrone di S. Nore, tutti in compagnia con le loro rispettive gentili consorti; il Prof. Eduardo Maria Vardaro con la signorina Silvana, l'Ing. Giuseppe Lambiasi, il Preside Dott. Giuseppe Mascolo e figliuoli, il Rag. Guido Pellegrino, le signorine Emma ed Elena Apicella, il Dott. Nicola Casaburi, il Dott. Miro e Gianni Ametruda, la signa Teresa Lanzavecchia, Rosamaria Siani, la Signora Rosa Accarino con le figliuole, la signora Teresa Murolo, il Cav. Paolo Di Donato e moltissimi altri.

Agli sposi tanti e tanti auguri di completa felicità, ed ai genitori e particolarmente all'appassionato nembrotto Rag. Fernando, nostro collaboratore un caro «in bocca al lupo»!

L'Ins. Rosario Russo fu Giuseppe si è unito in matrimonio, nella Chiesa di S. Cesario, con la Rag. Rita Nobile fu Pasquale. La giovane coppia alla quale auguriamo ogni felicità, si stabilirà in Milano, per ragione di occupazione; e poiché è nostra intenzione di inviare ad essa ogni mese il Castello preghiamo i familiari di qui di farcene conoscere l'indirizzo.

Nella Chiesa dell'Immacolata di Salerno il nostro concittadino Rag. Mario Faiella del Magg. di Complemento Cav. Francesco e signora Gilda Pepe, si è unito in matrimonio con la geniale Signa Maria Teresa Sarno del Costruttore Edile Costantino Sarno da Salerno e signora Anna. Agli sposi è pervenuta una bella pergamena del Cardinale Cicognani della segreteria Pontificia.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da numerosi invitati di Cava e Salerno in un lussuoso Albergo del Golfo, e son quindi partiti per un lungo viaggio di piacere. Alla simpatica coppia anche i nostri auguri.

Ad anni 72 è deceduta la signora Margherita De Filippis fu Federico, sorella del Preside Prof. Comm. Federico, del Cav. Giuseppe e delle signore, Maria vedova del Notar D'Ursi, ed Anna vedova Guariglia.

Ad anni 73 è deceduta la signora Carolina Consiglio ved. Voizzi, madre della Signora An-

dreina Vozzi ved. Bianco.

Ad anni 43, vittima di un incidente sul lavoro, è deceduto Arturo Palumbo fu Ludovico, il quale per portare avanti la sua numerosa prole e chiudere ad essa un onorevole avvenire, fece dapprima per molti anni il corriere per Napoli, poi il commerciante di materiale elettrico, ed ora erasi ridotto a fare anche l'operaio asfaltista. Ed è proprio mentre trovavasi al lavoro, che gli venne meno sotto ai piedi di una soglia di marmo in un palazzo ancora in costruzione a Salerno, e lo fece precipitare nel vuoto da più piani. Dopo 15 giorni di sofferenze, la sua fibra non ha più resistito.

Il concittadino di adozione Alfonso Passa, specialista in costruzione di pozzi, è stato anche lui vittima di un incidente causato dallo stesso suo motore, ed è stato per quattro giorni privo di conoscenza in un Ospedale di Napoli. Ora apprendiamo con piacere che va rimettendosi, e gli auguriamo di tutto cuore una rapida e completa guarigione.

Ad anni 73, amorevolmente assistita dai figli Renato, Maria e Nini (Alfonso), è deceduta la signora Carmela D'Alessio ved. Ferraioli. Ai familiari le nostre condoglianze.

In ancor giovane età è deceduta in Napoli la signora Maria Pomponi lasciando nel dolore i figliuoli Livio di anni 2 ed Arturo di anni 6, ed il marito nostro concittadino Antonio Pisapia, socio della antica Ditta di Tessuti «A. Pisapia» trasmigrata a Napoli nel dopoguerra. Al caro Titò le nostre affettuose condoglianze.

Leonardo Accarino dell'indimenticabile Dott. Renato e della signora Prof. Antonietta Robertaccio, ha superato brillantemente a soli 17 anni di età gli esami di Maturità Classica nella recente sessione autunnale, avendo conseguito a Giugno la promozione in terza liceale con il minimo dell'otto in ogni singola materia.

Al giovanissimo studente universitario, che prende la Facoltà di Chimica per sostituire al più presto possibile il suo caro genitore troppo immaturamente rapito alla vita, i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

Il Prof. Antonio Siriani che per moltissimi anni ha insegnato nelle nostre Scuole Elementari, è stato quest'anno chiamato dalla fiducia del Provveditore agli studi di Salerno in considerazione della sua particolare preparazione, a prestare la sua

opera direttamente negli Uffici del Provveditorato, Sezione Scuole Elementari. Al Prof. Siriani il nostro saluto ed i nostri auguri.

Francesca Di Donato dell'Avvocato Claudio e di Velia De Nicola, con regolare concorso, ha vinto la borsa di studio di ammissione al Liceo.

La borsa consiste in un assegno annuale che le sarà corrisposto non solo quest'anno ma anche per gli altri due anni del Liceo, se conseguirà sempre la approvazione a Giugno, con 7 almeno per una materia. Le auguriamo perciò non solo uno, ma tutti 7 ed anche qualche 8 e qualche 9!

Il Prof. Giovambattista Martocchia ha reclamato presso di noi di non aver ricevuto gli ultimi due numeri del Castello Abbiato controllato nel nostro fascicolo, ed il suo indirizzo esiste: segno che i due numeri gli sono stati regolarmente spediti. Come va, allora, che non li ha ricevuti?

Il Centro Culturale Artistico di Vallombrosa indice il Premio Vallombrosa di Poesia per un libro di liriche edito tra il 1° Maggio '62 ed il 30 Giugno '64, col premio indivisibile di lire un milione. Chiedere Bando alla Segreteria, Via T. Tozzetti, 28, Firenze.

L'Accademia Salernitana di Lettere Scienze ed Arti (Salerno, Corso Garibaldi, 143) bandisce il Secondo Concorso Letterario Nazionale di Poesia e Prosa in lingua italiana, e per la poesia anche in dialetto napoletano. Premi: medaglie d'oro, medaglie di argento, medaglie di bronzo, diplomi. La premiazione avverrà non oltre la fine del corrente anno in Salerno.

Un milione di lire per la poesia vincitrice è il premio messo in palio dal Festival della Poesia (Roma, Via dei Crociferi n. 44).

Nessuna tassa è a carico dei concorrenti. Le poesie, scritte in lingua italiana, debbono essere inedite e non debbono superare cumulativamente cinque cartelle per ogni concorrente. Termine di invio il 31 dicembre 1963. Chiedere bando alla Segreteria.

«Il Semaforo», settimanale di Torre Annunziata (Napoli) ha lanciato un appello ai cittadini di Boscoreale, Boscoretracce, e Torre Annunziata, perché si riuniscano nuovamente e ricostituiscano l'antica grande città di Opontini, che sorgeva dove oggi sono questi tre comuni smembrati.

L'indirizzo preciso della Prof. Dott. Rosa Santarsiero per le richieste dei Romanzi Alessandra Tejek e Corso Garibaldi n. 167, Salerno. Correggiamo l'involontario errore in cui siamo caduti precedentemente.

Salutata festosamente e partita da Napoli in viaggio inaugurale per il Centro America-Sud Pacifico la motonave Verdi, di 13.200 tonn., della Soc. «Italia». Trattasi, informa l'Agis, della seconda delle tre unità costituenti la serie «Musicisti» (Donizetti, Verdi e Rossini) destinata a sostituire la serie «Navigatori» (Marco Polo, Amerigo Vespucci e Antonio Usodimare) che per 15 anni vi ha prestato un ottimo servizio.

Per ragioni tecniche preghiamo i concittadini che volessero acquistare copie in più del Castello, di comunicarcelo prima della pubblicazione, e cioè prima dell'ultimo sabato di ogni mese.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria. Frigoriferi. Aspirapolvere. Stufe, ecc.



GALZOBLERIA
VINCENZO
LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia
Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.
SPECIALITA' IN CALZATURE DI VARESE

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

del 26 ottobre 1963

	Bari	Cagliari	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Venezia	Napoli II	Roma II
Bari	29 43 83 25 63										
Cagliari	83 80 82 65 56										
Firenze	15 33 55 64 16										
Genova	2 9 88 55 24										
Milano	38 22 90 50 85										
Napoli	53 40 12 46 74										
Palermo	66 82 77 23 49										
Roma	31 9 1 12 83										
Torino	non pervenuta										
Venezia	69 14 81 54 74										

Britscar

Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barba

CAVA dei TIRRENI (Salerno)

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità



Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442